

VareseNews

“Alla fabbrica ho lasciato la gamba e ora non ho più il lavoro”

Pubblicato: Giovedì 1 Ottobre 2009



L'emergenza che fuori dai cancelli della Rutil si vede con chiarezza. Tre storie su tutte danno concretezza con parole semplici a una crisi di cui abbiamo sempre sentito parlare con parole altisonanti e incomprensibili. Sono le storie di tre degli operai della Rutil che stamattina, giovedì 1 ottobre, hanno partecipato al presidio fuori dai cancelli dell'azienda.

Il **primo è invalido**, alla Rutil oltre che il suo lavoro ha lasciato la sua gamba. È successo in un incidente all'interno della fabbrica molti anni fa, ora cammina zoppicando. Vive in una casa popolare, deve pagare 250 euro di affitto, e non ha una fonte sicura di denaro. La moglie lavora quando riesce a trovare qualcosa da fare, il figlio, ventenne, sta cercando. Ha **smesso di andare a scuola perché non riuscivano più a mandarlo**. Da febbraio non prende più lo stipendio, fino ad ora ha tirato avanti coi risparmi e chiedendo aiuto ai parenti, «ma vi assicuro – spiega – non è una cosa piacevole».

Il **secondo operaio ha due figli**, uno studia l'altro lavora. Da precario. **L'unico reddito fisso è quello della moglie**: 1100 euro al mese. Senza l'aiuto della suocera sarebbe «perso». Questa mattina è venuto anche lui a farsi sentire fuori dall'azienda, «in bicicletta però, la macchina ce l'ho in garage non me la posso più permettere» dice.

Il terzo ha **due figli e una moglie** che per fortuna ha ancora un lavoro, ma non basta. E allora per vivere è costretto a **fare altri lavori, naturalmente, in nero**. Tutti gli operai dell'azienda sono a tutti gli effetti dipendenti: non possono neanche essere assunti altrove ammesso che di lavoro se ne trovi. E così si trova a fare di tutto: «Traslochi, giardinaggio, pulizie. E non c'è mai la garanzia e la certezza di un soldo su cui poter contare».

A fine mattinata gli suona il cellulare, «forse sono quelli della vendemmia! – dice – Oggi pomeriggio, forse, si lavora».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it